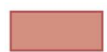


	ACP-2 Loc.Barberino-sede Protezione civile
TAVOLA ASSETTO DEL TERRITORIO	L-Capoluogo
UTOE	1- Capoluogo
VINCOLI	art.136 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio DM 9/02/1967 (G.U.57 del 1967), ambito panoramico
MORFOTIPO DI RIFERIMENTO	TR7 -A- sfrangiato di margine Riprogettare il margine con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa; completare e rendere continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato; progettare il complesso degli spazi aperti interni connettendoli con percorsi di mobilità dolce all'ambito periurbano; dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere
DESCRIZIONE AREA	Si tratta di un'area libera, posta in un tessuto sfrangiato prevalentemente residenziale e carente di servizi, che il piano prevede di destinare a sede di protezione civile; l'area è parte di una strategia di riqualificazione più ampia che interessa anche due comparti di trasformazione limitrofi destinati a funzioni residenziale e di istruzione oltre a aree di fruizione collettiva
OBIETTIVO DELLA TRASFORMAZIONE	Riqualificazione dell'area attraverso operazione di ricomposizione morfologica dei margini, anche in relazione alle previsioni di incremento della dotazione di servizi urbani e miglioramento della viabilità di quartiere
FUNZIONI AMMESSE	Attrezzature di interesse comune (sede protezione civile)
TIPO DI INTERVENTO	NE- Nuova edificazione
STRUMENTO ATTUATIVO	PdC – Permesso di costruire convenzionato
COMPENSAZIONE	Da definire nei successivi provvedimenti di assegnazione

PRESCRIZIONI	<p>Il PdC deve garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione, di una strada che da Via Calamadrei si attesta all'area destinata a parcheggio pubblico di progetto, da concordare con gli uffici comunali competenti; - l'integrazione morfologica per localizzazione, forma, tipologia, materiali, finiture e cromie, dell'insediamento nel rispetto degli elementi caratteristici del contesto insediativo e paesaggistico in cui è inserito; - la permeabilità delle superfici esterne attraverso l'utilizzo di materiali ad alto grado di porosità e zone inerbite e alberate per i parcheggi, nel rispetto di cromie che non interferiscano visivamente con la percezione dell'area dalle colline; - l'inserimento di impianti tecnici e manufatti secondari come parte integrante del progetto architettonico in coerenza con le caratteristiche morfotipologiche, i materiali, le finiture e le cromie dell'edificio, privilegiando collocazioni, finalizzate a minimizzarne l'impatto visivo, non percepibili dagli spazi collettivi e pubblici prossimi, anche attraverso l'utilizzo di dotazioni verdi di mitigazione - la concentrazione del verde pertinenziale, anche attraverso il mantenimento degli apparati vegetazionali esistenti, in qualità di filtro verde sui fronti prospicienti l'area destinata all'istruzione, attraverso l'utilizzo di associazioni arboree e arbustive, che concili la necessità di schermare l'attività retrostante con quella di perseguire una discontinuità morfologica finalizzata ad evitare l'effetto di macro-barriera privilegiando vegetazione autoctona e spontanea e riducendo l'utilizzo di specie ornamentali, al fine di favorire il carattere naturalistico del contesto ambientale;
DISCIPLINE TRANSITORIE	<p>Fino all'attuazione della previsione per l'area si applica la disciplina del verde pubblico e il mantenimento della funzione di elisuperficie e di area di accoglienza scoperta di Protezione civile.</p> <p>Ad attuazione avvenuta per l'area si applica la disciplina delle attrezzature di interesse comune e si dovrà prevedere a individuare un nuovo sito con funzione di area di accoglienza scoperta di Protezione civile.</p> <p>Alla scadenza del quinquennio di validità della previsione, nel caso la stessa non venga attuata, per l'area si applica la disciplina del verde pubblico e il mantenimento della funzione di elisuperficie e di area di accoglienza scoperta di Protezione civile.</p>
SUPERFICIE COMPARTO mq	4891
SE mq	1500
NP	2



ambito di trasformazione



area edificatoria - destinata alla concentrazione dell'edificato e delle sue pertinenze comprese eventuali dotazioni verdi



accesso carrabile



limite territorio urbanizzato



verde pertinenziale



viabilità pubblica

Fattibilità geologica, sismica, idraulica	
INTERVENTO – Area ACP_2	LOCALITA': Loc. Barberino - Capoluogo
SCHEDA DI FATTIBILITA' ACP_2 Tavole L di "Carta Assetto del Territorio"	DESTINAZIONI D'USO: Destinazione a sede Protezione Civile
CATEGORIA DI INTERVENTO / STRUMENTO DI ATTUAZIONE: Intervento da attuarsi mediante permesso di costruire.	
GEOLOGIA E LITOLOGIA: l'area è caratterizzata da depositi riconducibili alla formazione di Sillano (SIL) per l'intera estensione del comparto con un'area in corrispondenza del margine nord occidentale in cui si riscontra la presenza di una coltre detritica di materiale da frana (af).	
GEOMORFOLOGIA: l'unica notazione di carattere geomorfologico concerne la presenza in corrispondenza del fianco laterale occidentale del comparto, per una larghezza di non più di 20,0 metri, di un corpo di frana quiescente.	
PENDENZE: variabile ma comunque contenute entro il 15%.	
CONTESTO IDRAULICO: il comparto non risulta interferire con elementi del reticolo idrografico regionale.	
PERICOLOSITA' GEOLOGICA: gran parte del comparto ricade in classe di pericolosità geologica media (G.2) in funzione del rapporto litologie/pendenze; la fascia marginale sul perimetro occidentale, con presenza di margine laterale di frana quiescente, in classe G.3 di pericolosità elevata.	
PERICOLOSITA' SISMICA: nella cartografia MOPS, per l'area in esame si rileva la situazione sotto schematizzata: <ul style="list-style-type: none"> - Z3 (coltre di materiali di copertura alteritici contenuta entro 5,0 ml su substrato stratificato con alternanza di litotipi) tale da definire la zona stabile suscettibile di amplificazione locale con basso contrasto di impedenza; - settore sul margine occidentale del comparto individuato a possibilità di instabilità per frana quiescente. A tale comparto si attribuisce classe di pericolosità sismica S.2 (media) ed elevata S.3 per la porzione in cui è stato individuato il corpo di frana quiescente.	
PERICOLOSITA' IDRAULICA: classe di pericolosità idraulica bassa I.1 per la porzione di monte e classe I.2 per la porzione di valle, comunque esente da possibilità di esondazione fino al tempo di ritorno 200 anni.	

SALVAGUARDIE DISPOSTE DALL'AUTORITA' di BACINO:

La porzione occidentale del comparto, per la presenza dell'area marginale del corpo di frana quiescente, risulta classificata in classe P.F.3 di P.A.I. e pertanto soggetta alle relative Norme di Attuazione dello stesso PAI di cui agli articoli n. 11 e 10 che si riportano per semplicità di consultazione.

Art. 10 - Aree a pericolosità molto elevata da processi geomorfologici di versante e da frana

Nelle aree P.F.4, per le finalità di cui al presente Piano, sono consentiti, purché nel rispetto del buon regime delle acque:

- 8. interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con le finalità del Piano di bacino;*
- 9. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;*
- 10. interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;*
- 11. interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della legge 457/1978 e successive modifiche ed integrazioni;*
- 12. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;*
- 13. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della legge n. 457/1978 e successive modifiche ed integrazioni, che non comportino aumento di superficie o di volume né aumento del carico urbanistico, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento del movimento franoso e la manutenzione delle opere di consolidamento;*
- 14. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.*

Art. 11 - Aree a pericolosità elevata da processi geomorfologici di versante e da frana

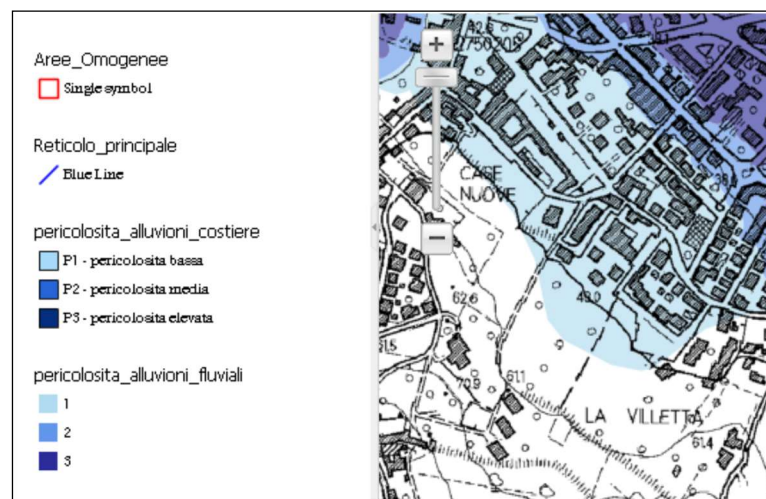
Nelle aree P.F.3 sono consentiti, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente, i seguenti interventi:

- 3. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area;*
- 4. nuovi interventi relativi a servizi e opere pubbliche purché sia redatto e approvato il progetto preliminare relativo al consolidamento ed alla messa in sicurezza dell'intera unità morfologica interessata al dissesto. È, altresì, necessario che siano realizzate e collaudate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato dall'intervento e all'area d'intorno ad esso, tenuto conto anche dei processi geomorfologici di medio - lungo periodo.*

L'intervento risulta comunque pianificabile ed attuabile, anche in tale settore, secondo quanto stabilito dalle salvaguardie del P.A.I. per la porzione di area ricadente in classe P.F.3, ai sensi dell'art. 11 delle NTA di P.A.I., a "condizione che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato dal nuovo intervento, previo parere favorevole della competente Autorità di Bacino del Fiume Arno sulla compatibilità di tali opere rispetto alle previsioni generali di sistemazione dell'area".

Tale parere andrà richiesto dal Comune di Lastra a Signa alla Autorità di Bacino del Fiume Arno precedentemente al rilascio dei procedimenti autorizzativi o di atti di assenso comunque denominati ai sensi della L.R. n. 65/2014 (permesso di costruire e/o altro).

Nella cartografia di pericolosità da alluvione del PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale la porzione di valle del comparto (quella settentrionale) risulta classificata in classe di pericolosità da alluvione P1 (possibilità di esondazione superiore al tempo di ritorno T 200 anni); comunque non soggetta a prescrizione alcuna in materia di salvaguardia da rischio idraulico.



Estratto cartografia PGRA

Si riportano di seguito passaggi salienti delle Norme di Piano del PGRA in merito alle aree classificate in classe P1:

Art. 11 – Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

1. Nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico.
2. La Regione disciplina le condizione di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P.1.

FATTIBILITA': per l'intervento in oggetto si indicano classe di fattibilità idraulica FI.2, sismica FS.3 e geologica FG.3.

PRESCRIZIONI: La programmazione dell'intervento dovrà essere supportata, già a livello di Piano Attuativo, da esaustive indagini geognostiche e sismiche al fine di poter definire la caratterizzazione geotecnica dei terreni per svolgere le necessarie considerazioni e verifiche geotecniche del caso (verifiche relative a possibilità di verificarsi di

cedimenti e/o cedimenti differenziali, individuazione della quota piezometrica e valutazioni inerenti eventuali interferenze con i piani di posa dei fabbricati, verifiche di stabilità allo stato attuale e di progetto).

Il supporto geologico alla progettazione dell'intervento dovrà essere completato dalle indicazioni in merito alle opportune scelte fondazionali e puntuali valutazioni sui cedimenti in ottemperanza ai disposti del D.M. 17.1.2018_N.T.C.

Si prescrive comunque, indipendentemente dalle procedure da attuarsi con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che in fase di previsione e/o realizzazione dell'intervento anche nella porzione di area classificata in classe P.F.3 di PAI dover provvedere a materializzare una struttura di presidio (paratia di pali/micropali di opportuna lunghezza con cordolo di testa) a monte di ciascuna gradonatura per l'imposta dei corpi fabbrica al fine di tutelare la nuova configurazione morfologica ("di progetto") da fenomeni di riattivazione del fenomeno gravitativo rilevato in stato di quiescenza.

Sia per l'aspetto geotecnico che per quello sismico la campagna di indagini geognostiche di supporto alla progettazione dovrà essere programmata in funzione dei contenuti del regolamento regionale n. 36/R.

Relativamente all'aspetto sismico per la rilevata possibilità di suscettibilità di instabilità di versante quiescente, oltre a rispettare le prescrizioni riportate nelle condizioni di fattibilità geomorfologica (par. 3.2.1), sono realizzate indagini geofisiche e geotecniche per le opportune verifiche di sicurezza e per la corretta definizione dell'azione sismica. Si consiglia l'utilizzo di metodologie geofisiche di superficie capaci di restituire un modello 2D del sottosuolo al fine di ricostruire l'assetto sepolto del fenomeno gravitativo. È opportuno che tali indagini siano tarate mediante prove geognostiche dirette con prelievo di campioni su cui effettuare la determinazione dei parametri di rottura anche in condizioni dinamiche e cicliche. Tali indagini sono in ogni caso da rapportare al tipo di verifica (analisi pseudostatica o analisi dinamica), all'importanza dell'opera e al meccanismo del movimento del corpo franoso.

Si prescrive inoltre la corretta regimazione delle acque superficiali all'interno dell'intero comparto.